



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo
- Aprile 2017 -

LA PAROLA – Incontro di formazione (feb 2017) – Fr. Alberto Tosini

La parola di cui parliamo oggi non è certo la parola che esce dalle nostre labbra ma per il credente significa subito pensare a Cristo Gesù, a Colui che da parola si è fatto carne e ci ha parlato con la Parola del Padre.

Papa Francesco, a conclusione dell'anno della Misericordia, ha proprio suggerito di dedicare una domenica nel corso dell'anno liturgico alla lettura meditata della Parola e la diocesi ambrosiana ha scelto proprio la prima domenica di Quaresima.

Se vogliamo metterci in ascolto della Parola per prima cosa dobbiamo aprire le Sacre Scritture, unico luogo dove Essa è custodita.

La caratteristica più importante della Parola di Dio la troviamo all'inizio della Bibbia, nella Genesi quando viene ripetuto più volte per narrare la creazione: “*Dio disse...*” e “*...sia la luce*”. Questo è un modo poetico per raccontare l'effetto della Parola di Dio una volta che Lui la pronuncia: è sempre una Parola che dà vita, non è mai una parola di morte.

La Sacra Scrittura poi aggiunge “*...era cosa buona...*”: il vocabolo “buono” nella Bibbia ha un significato anche di “bello” quello che è buono quindi è anche bello. La creazione nel suo insieme è la fecondità della Parola di Dio che ci parla.

La Parola, una volta che dà vita all'uomo, diventa **dialogo**, cioè si rivolge all'uomo, vero interlocutore di questa Parola che ci interpella, che vuole parlarci. Noi non siamo come tutti gli altri elementi del Creato, ma ne facciamo parte. La teoria dell'evoluzione secondo la quale l'uomo non è stato creato in una settimana ma ci ha messo dei millenni ad evolvere, passando da una specie all'altra, non è assolutamente una smentita della Bibbia. La scienza ci dice come sono andate le cose, la Bibbia invece ci fa capire qual è il senso del creato e dell'uomo. Il Vangelo di Giovanni inizia con “*in principio era il Verbo...*” il verbo quindi Gesù è la Parola e la creazione è stata fatta nel suo nome, in vista della sua Incarnazione. All'inizio dunque c'è un Dio che pensa all'uomo, nel segno di una vita benedetta, buona, bella e senza peccato originale. Noi nel progetto di Dio non nasciamo “bacati, malati”; all'inizio esiste solo un progetto di vita benedetta; allora il peccato originale forse lo dobbiamo collocare da un'altra parte, in un secondo momento, come una cattiva risposta da parte dell'uomo alla Parola Buona che gli è stata rivolta. La Parola allora ha un nome e la conosceremo quando prenderà carne: è Gesù e non solo dà vita ma anche luce: “*lampada ai miei passi e la tua parola*”.

Quando ascoltiamo quella Parola riceviamo luce per le nostre scelte, per il nostro cammino di uomini nel mondo.

Nell'Antico Testamento, nel libro del Deuteronomio, al capitolo 6,4 c'è un passaggio molto importante dove è contenuta la preghiera che doveva essere recitata ogni giorno da ogni israelita e che inizia così: “*Ascolta Israele...*”. Il verbo che caratterizza l'uomo secondo l'antico testamento è quindi **ascoltare** quella Parola che parla e noi siamo **uditori**, così ci ha pensato Dio. La prima caratteristica del credente allora non è fare chissà che cosa ma è saper stare in **un ascolto obbediente** di quella Parola che continuamente ci parla.

Allora chiediamoci come siamo stati introdotti all'ascolto, alla pratica e alla familiarità con quella Parola? Noi sembriamo uditori un po' imbarazzati, perché non abbiamo alle spalle un percorso che ci ha introdotti all'esperienza della fede attraverso l'ascolto della Parola. Sembriamo cristiani con “molta bocca e senza orecchi”. Spesso noi ci rivolgiamo al Signore quando abbiamo bisogno, gli andiamo a raccontare le nostre necessità con la pretesa che sia lui l'uditore e che ci ascolti per darci una risposta. Se non diventiamo buoni uditori noi saremo poveri della Parola e allora quello che poi testimonieremo saranno le nostre parole e non parole di Dio. Questo potrebbe essere un grande peccato per i presbiteri quando nella predicazione e nelle omelie fanno passare come commento della Parola di Dio parole che commentano altro; questo vale anche per i catechisti e per tutti coloro che evangelizzano nella Chiesa. Essi devono essere mediatori il più trasparenti possibili della Parola.

Il Vangelo di Matteo al capitolo 13, 18 mette in luce una serie di parabole di Gesù.

Inizia con la parabola del seminatore, del seme e del terreno. Dio è il seminatore e noi siamo il terreno. Il seme senza il

terreno è inutile e il terreno se non è seminato rimane improduttivo. Questa parabola ci aiuta a capire cosa succede quando il seme incontra il terreno: noi siamo costituiti da diversi terreni e Gesù ci aiuta a capire di che terreno siamo fatti quando la Parola ci incontra. Allora il credente deve lavorare per preparare il terreno del cuore e della coscienza sgombrandolo da tutti gli ostacoli perché sia pronto ad accogliere il più possibile il seme da parte del seminatore. La Parola è sempre abbondante per tutti, gettata nel terreno senza riserve, senza pensare a chi è adatto, a chi risponderà e se il terreno ha delle inadeguatezze. Il problema non è del seminatore ma è dell'uomo.

La distrazione è il più grande ostacolo, perché apre ad altre parole (pensieri, preoccupazioni).

Perché la Parola entri dentro di noi è necessario prima di tutto:

- dedicarle del **tempo**
- coltivare in noi un'**interiorità** che richiede **silenzio** che diventa **ascolto**. Senza

senza tutto è molto più difficile e la distrazione nasce proprio da qui. Anche nel nostro incontrarci se non siamo capaci di fare silenzio non riusciamo ad ascoltare perché abbiamo dentro le nostre parole che sovrapponiamo a quelle degli altri e non sono espressioni della Parola ascoltata.

- avere una **capacità di coinvolgimento** : lasciarci prendere dalla Parola.
- Il luogo eccellente per ascoltare la Parola non è personale ma comunitario perché Dio

vuole costituirsi come un corpo: la Chiesa che nasce dove c'è una **Parola ascoltata e condivisa**. Allora i cristiani, avendo ascoltato la stessa Parola e avendo lo stesso punto di riferimento si capiranno e il loro modo di credere, le loro convinzioni e le loro scelte non potranno causare contrasti e litigi, ma nella diversità la Parola farà nascere comunione non lotta e concorrenza. Quindi noi oggi possiamo essere cristiani ed essere Chiesa in un modo nuovo e Papa Francesco ce lo sta ripetendo in tutti i modi, invece siamo tentati di riprendere quello che non va più per rifarlo funzionare. La crisi che ci ha portato a questo punto ci fa capire che, l'esperienza cristiana che ci viene dal passato, è in gran parte conclusa. Quindi dobbiamo diventare dei **credenti creativi** e non nostalgici, perché hanno da comunicare una novità. Nella pastorale di ogni comunità cristiana si deve perciò trovare il modo per mettere la Parola al centro. Il mondo in cui viviamo invece ci apprezza solo se operiamo in termini di carità e solidarietà, ma esse sono la risposta finale dopo aver prima ascoltato la Parola che ci indica quello che dobbiamo fare. Se la Parola ci dicesse altro, noi saremo tenuti a fare altro! La radice quindi è la Parola da cogliere per capire quale risposta ci chiede e capiremo anche perché non rispondiamo sempre in modo adeguato. Alcune volte infatti essa è scomoda e dà fastidio, ma dobbiamo riconoscerlo; in quel caso significa che siamo peccatori perché non riusciamo a stare nella struttura di cui siamo costituiti. Questo è il capriccio del credente: non è d'accordo quindi non ascolta!

Tornando alla creazione, quando Dio interpella Adamo egli risponde : “ *...mi sono nascosto!*” perché ha capito che sarebbe arrivata una parola di rimprovero, che avrebbe smascherato il suo tradimento.

Noi, senza accorgerci, spesso ci comportiamo come Adamo e ci nascondiamo perché abbiamo paura, sappiamo quello che Dio ci chiede, ma non vogliamo riconoscerlo e abbiamo paura a risponderGli. E anche quando siamo “credenti adulti” perché sappiamo stare nell'ascolto, quella Parola ci può mettere in crisi, ma dobbiamo **fidarci** sempre perché non ci darà mai la morte ma una vita più piena e ci farà fare un passaggio. Allora: Parola ascoltata, rifiutata, sposata, tradita ... questa è l'avventura di ciascuno e tutto si gioca tra noi uditori e la Parola che ci parla.

(stesura a cura di Enza)





I giorni precedenti c'era un'aria particolare, si guardava il cielo uggioso in modo speranzoso, tanti nasi all'insù sperando che il sole vincessi i nuvoloni carichi di pioggia.

Cominciavano a comparire i primi cartelli sulle strade, le informazioni scorrevano nell'etere, erano giorni di vigilia di una festa tutta speciale.

Il giorno arriva e, dopo la pioggia, centinaia, migliaia di finestre si aprono, molte ancora quando è buio; si respira l'aria di un'alba speciale che ci regala un splendido sole nel cielo e nel cuore.

Il nostro parroco ci fa ritrovare nella piazza del paese, chi a piedi chi in bicicletta, siamo tantissimi, qualche centinaio: anziani, giovani, famiglie con bimbi piccoli e grandi; la polizia locale ci accompagna, come guida, formiamo un lungo serpentone sulla strada verso Monza.

ATTESA: c'è l'attesa di un incontro speciale, di una parola, di conforto, di incoraggiamento: ognuno si mette in cammino con quello che è, portando le sue ricchezze e le sue povertà.

ACCOGLIENZA: c'è la disposizione ad accogliere l'altro, ad aiutare, ad aspettarsi, a vivere la pazienza, un cuore aperto in cui c'è spazio per l'altro; "Maria accoglie l'annuncio dell'Angelo a cuore aperto e diviene Madre del Salvatore, attende la sua venuta, gli rimane vicino fino alla Croce".

Arriviamo al Silos per depositare le biciclette e ci accolgono i volontari, ci dicono: "Salutate il Papa per noi, non lo vedremo, il nostro compito è rimanere qui".

SERVIZIO: mi metto completamente a disposizioni degli altri, rinunciando a tutto, ad ogni mia piccola pretesa e desiderio.....

Proseguiamo a piedi per un lungo tratto, una mamma con un bimbo piccolo raccoglie dei fiori e ne dona uno ad ogni volontario che incontra e li saluta tutti, un piccolo grazie per il loro grande servizio.....li dona anche ai vari venditori di immagini e bandierine che, a tratti, possono infastidire con la loro insistenza, gli strappa un sorriso, anche questa è accoglienza; come lo è quella dei controllori ai varchi all'entrata del parco.

Arrivati nel nostro settore molto presto ci disponiamo per l'attesa, siamo già in tanti ma ancora molti devono arrivare: davanti a me una bimba, di circa 2 anni o poco più, si siede sulla sua copertina a gambe incrociate e disegna con attenzione; poco più in là una signora molto anziana s'accomoda nel suo sgabellino; più a lato un gruppo di ragazzi gioca a carte e legge; un'altra famiglia riunita intorno alla mamma che prepara i panini per tutti; mille storie, mille volti e mille aspettative da un incontro: "Chi siamo venuti a vedere? Chi siamo venuti a sentire? Un uomo, sì un uomo, ma anche molto di più.....", un messaggio che apre i nostri cuori, che ci rinnova dall'interno.

GIOIA: dopo l'attesa il papa arriva, si cancella la stanchezza delle lunghe ore sotto il sole, passa attraverso i viali creati per l'occasione, accompagnato dalle grida di gioia che, come un fiume in piena, inondano tutta la grande distesa, gioia che nasce dal profondo, commozione e qualche lacrima che scende, segno di quanto il cuore trovi in questo incontro la sua sorgente, circondato da una comunità festosa e orante: non siamo soli ma siamo una moltitudine in cammino verso il Regno che è già di questa terra.

SILENZIO: ci prepariamo alla celebrazione ed il silenzio cala su tutta quella moltitudine, ognuno si raccoglie, anche la natura sembra in armonia con il mistero che stiamo celebrando.

ASCOLTO: nell'omelia Papa Francesco ci dice: "[...] La gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana nella casa di una giovane di Nazareth; Dio stesso prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi come ha fatto con Maria nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane colme di ansie e di desideri [.....] si compie qui l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: "Rallegrati il Signore è con te"; è una gioia che genera vita, che genera speranza, una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti.

"Come avverrà questo? In tempi così pieni di speculazione? [...] di fronte allo smarrimento di Maria, di fronte al nostro smarrimento, tre sono le chiavi che l'Angelo ci offre per aiutarci ad accettare la missione che ci viene affidata.

1. Evocare la Memoria Per non dimenticare il nostro passato e da dove veniamo. La memoria ci aiuta a non rimanere prigionieri di discorsi che seminano fratture e divisioni come unico modo di risolvere i conflitti.

2. L'appartenenza al popolo di Dio.....Un popolo formato da mille volti, storie, e provenienze, questa è una delle nostre ricchezze [...] è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore.

3. La possibilità dell'impossibile..... "Nulla è impossibile a Dio (Lc.1,37)": così termina la risposta dell'angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda da noi rimaniamo prigionieri delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile cominci a diventare realtà [...].

Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora.

Dio continua a cercare cuori come quello di Maria, disposti a credere persino in condizioni del tutto straordinarie, il Signore accresca in noi questa fede e questa speranza".

CELEBRARE: prosegue il grande silenzio e il grande dialogo di tutti e di ognuno in questa celebrazione a cielo aperto, cielo e terra si toccano: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome lo sono in mezzo a loro", sicuramente Egli è qui ora in mezzo a noi.

IL RITORNO: la giornata si conclude, e la folla si avvia, una marea umana per le strade delle nostre città, ognuno con il suo bagaglio, forse un po' più leggero dell'andata, con in cuore una speranza, una gioia, una vita tutta da vivere "credendo anche nell'impossibile".

Il cielo ci annuncia il tramonto, l'aria è più fresca e all'imbrunire si ritorna alla propria casa, una giornata che rimane dentro, che ci cambia solo se abbiamo occhi per vedere, orecchie per ascoltare e cuore per amare in modo nuovo.

IL QUOTIDIANO: si riprende la vita di tutti i giorni, rimangono i racconti, la testimonianza di chi c'era, ancora qualche emozione nel raccontare, ora sta a noi darle significato, con semplicità, nel nostro piccolo ma donando tutto di noi stessi.

Lorena

FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE DI MARIA



ANCHE QUEST'ANNO IN DATA DIVERSA DAL 25/3 PER LA VISITA DEL SANTO PADRE A MONZA, NEL NOSTRO SANTUARIO SI E' CELEBRATA UNA GRANDE FESTA: "L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA".

DIO NON E' ENTRATO NEL MONDO CON LA FORZA, HA VOLUTO "PROPORSI" E SI RIVELA A MARIA NELLA SUA QUOTIDIANITA', LONTANO DA LUOGHI SACRI. IL "SI" DI MARIA E' LA DEFINITIVA REALIZZAZIONE DELL'ALLEANZA. L'ANNUNCIAZIONE A MARIA CI PONE DI FRONTE AD UNA GRANDE VERITA': OGNUNO DI NOI HA AVUTO UN'ANNUNCIAZIONE PERSONALE,UNA ESPERIENZA PERSONALE CHE E' STATA FONDAMENTALE PER IL NOSTRO CAMMINO ALLASEQUELA DI DIO.

NOI COME TERZO ORDINE FRANCESCANO ERAVAMO LI' CON IL NOSTRO BANCHETTO PER TESTIMONIARE IL NOSTRO "SI" A DIO PERCHE L'ANNUNCIAZIONE E' UN EVENTO DI FEDE.

Lory

Auguri pasquali di Don Tonino bello

Cari amici,

come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

Vostro,

don Tonino, vescovo

COMPLEANNI MAGGIO 03 – Angela Pignatelli 10 – Anna Molteni 15 – Gilda Biasetti	Calendario MAGGIO 2017 <i>06 - Sabato – INCONTRO NEI PROFESSI</i> <i>18 - 3° giovedì – ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario</i> <i>21 - 3^ domenica – incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa -ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro) ore 17,00 incontro novizi</i> <i>28 – Domenica – CAPITOLO DELLE STUOIE - CARAVAGGIO</i>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------